SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

227ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 9 MARZO 1989

Presidenza del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

GOVERNO

Variazioni nella composizione 3

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Ufficio di presidenza 3

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Variazioni nella composizione 4

DISEGNI DI LEGGE

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge 4

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 14 MARZO 1989 4

ALLEGATO

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione 6

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 6

Annunzio di presentazione 7

Assegnazione 8

Rimessione all'Assemblea 10

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 10

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI

Presentazione di relazioni 10

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 11

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazioni 11

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 11

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 11

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 12

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 12

Annunzio 13, 15

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 37

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

DELL'OSSO, *segretario; dà lettura del processo verbale della seduta del 18 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Rigo e Venturi.

Governo, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha ricevuto la seguente lettera da parte del Presidente del Consiglio dei ministri:

«Roma, 2 marzo 1989

Mi onoro informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole Giulio Santarelli, deputato al Parlamento, dalla carica di Sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali ed ha contestualmente nominato alla medesima carica l'onorevole dottor Sebastiano Montali, deputato al Parlamento.

f.to DE MITA»

Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, di cui alla legge 12 agosto 1977, n. 675, ha proceduto, in data 2 marzo 1989, alla elezione di un Vice Presidente.

È risultato eletto il senatore Covello.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il senatore Sartori è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, in sostituzione del senatore Pinto, dimissionario.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno publicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di un disegno di legge di conversione di decreto-legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge.

In data 6 marzo 1989 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 78, recante interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato» (1623).

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DELL'OSSO, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di martedì 14 marzo 1989

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi, martedì 14 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei documenti:

1. Relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1986 (*Doc.* XIX, n. 4-IX).

Relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1987 (*Doc.* XIX, n. 1-X).

Relazione sulla situazione economica nella Comunità (1986) e orientamenti di politica economica 1987 (*Doc.* XIX-*bis*, n. 4-IX).

Relazione sulla situazione economica nella Comunità (1987) e orientamenti di politica economica 1988 (*Doc.* XIX-*bis*, n. 1-X).

Relazione sui problemi urgenti di politica agricola comune (*Doc.* XVI, n. 1).

2. Relazione sulla situazione epidemiologica dell'AIDS in Italia e possibili linee di intervento (*Doc.* XVI, n. 5).

La seduta è tolta (*ore 10,10*).

Allegato alla seduta n. 227

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 2 marzo 1989, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 24 febbraio 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Mario Belmonte nei confronti del deputato Giovanni Goria, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*.

Con tale lettera il Procuratore della Repubblica informa altresì che «avverso il detto decreto di archiviazione, che ha valore di sentenza di proscioglimento, è stato proposto ricorso per Cassazione» da parte di quell'Ufficio e da parte della Procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma.

Con lettere in data 3 e 6 marzo 1989, il medesimo Procuratore della Repubblica ha poi comunicato, ai sensi del citato disposto della menzionata legge costituzionale n. 1 del 1989, che lo stesso Collegio ha disposto, con decreto in data 24 febbraio 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad un esposto del signor Francesco Affinito nei confronti del senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*; con decreto in data 24 febbraio 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Salvatore Mario Tumolo nei confronti del deputato Ciriaco De Mita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*; con decreto in data 1° marzo 1989, l'archiviazione degli atti relativi a denunce sporte dai signori Renata Ingrao e Beniamino Bonardi nei confronti del deputato Giovanni Goria, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, e del deputato Remo Gaspari, nella sua qualità di Ministro per il coordinamento della protezione civile *pro tempore*; e, con decreto in data 1° marzo 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Italo Morea nei confronti del deputato Giovanni Galloni, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 3 marzo 1989 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3436. – «Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale e di avvocato» (1394-B) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente del*

Senato e modificato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 8 marzo 1989 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 12 aprile 1984, n. 67, recante norme per l'affidamento del servizio per il trasporto dei detenuti all'Arma dei carabinieri, ed integrazione dell'articolo 11 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà» (1626).

In data 6 marzo 1989 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

PIERRI, MARIOTTI, FOGU, MERAVIGLIA, SIGNORI, ZANELLA, MANCIA, PIZZOL, BOZZELLO VEROLE, INNAMORATO e FERRARA Pietro. – «Modifiche e integrazioni alla legge 10 maggio 1983, n. 212, concernente le norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo della Guardia di finanza» (1624).

In data 7 marzo 1989 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

RIVA, CAVAZZUTI, NEBBIA, ONORATO, PASQUINO e ULIANICH. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa economica e sociale dei territori della Campania e della Basilicata colpiti dagli eventi sismici del 1980 e del 1981» (1625).

In data 8 marzo 1989 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MANCINO, ALIVERTI, MAZZOLA, ELIA, BAUSI, GUZZETTI, PERUGINI, CORTESE, AZZARÀ, COVIELLO, GALLO, GIACOVAZZO, GOLFARI e LOMBARDI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Revisione dell'articolo 118 della Costituzione» (1627).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

NESPOLO, CONSOLI, TEDESCO TATÒ, MAFFIOLETTI, GALEOTTI, BAIARDI, TORNATI, SALVATO e CASCIA. – «Norme per la tutela dei consumatori e per l'istituzione della consulta nazionale dei consumatori e degli utenti» (1628);

ROSSI, LIBERTINI, MAFFIOLETTI, VISCONTI, LOTTI, GIUSTINELLI, SENESI e ULIANICH. – «Riforma dell'ente "Ferrovie dello Stato"» (1629).

Disegni di legge, assegnazione

In data 8 marzo 1989 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

DI LEMBO ed altri. – «Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale e di avvocato» (1394-B) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 1ª Commissione;

«Proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 12 aprile 1984, n. 67, recante norme per l'affidamento del servizio per il trasporto dei detenuti all'Arma dei carabinieri, ed integrazione dell'articolo 11 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà» (1626), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

– in sede referente:

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

RIVA ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa economica e sociale dei territori della Campania e della Basilicata colpiti dagli eventi sismici del 1980 e del 1981» (1625), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Legge-quadro sul diritto allo studio nell'ambito della scuola primaria e secondaria» (1575), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e ciclopedonali nelle aree urbane» (1572), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

ONORATO. – «Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato» (1582), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Istituzione del giudice di pace» (1605), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Quito il 23 maggio 1984» (1558) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CONDORELLI ed altri. – «Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università» (1483), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione, della Commissione parlamentare per le questioni regionali e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

BOATO ed altri. – «Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale» (575), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª e della 9ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 11ª* (Lavoro, previdenza sociale):

GIUGNI ed altri. – «Norme in materia di rappresentatività dei sindacati ai fini dell'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300, della legge 29 marzo 1983, n. 93, e dell'efficacia dei contratti collettivi di lavoro» (1550), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 78, recante interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'avvocatura dello Stato» (1623), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla Commissione stessa ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, in data 8 marzo 1989, il disegno di legge: De Cinque ed altri. – «Modifica della legge 17 giugno 1982, n. 377, concernente l'autorizzazione a vendere, in favore della Casa Salesiana San Giovanni Bosco, denominata «Borgo ragazzi di don Bosco», una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'*ex* Forte Prenestino di Roma» (1391), già assegnato in sede deliberante alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Concessione di un contributo volontario al Fondo delle Nazioni Unite per le vittime della tortura» (1294);

4ª Commissione permanente (Difesa):

MAZZOLA ed altri. – «Passaggio in servizio permanente dei tenenti colonnelli medici del ruolo ad esaurimento del Corpo sanitario dell'Esercito» (727).

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, presentazione di relazioni

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, con lettera in data 1° marzo 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 17 maggio 1988, n. 172, la relazione semestrale sullo stato dei lavori della Commissione stessa (*Doc.* XXIII, n. 5).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha trasmesso, in data 8 marzo 1989, alla Presidenza del Senato il documento approvato dalla Commissione stessa, ai sensi dell'articolo 48, comma sesto, del Regolamento, a conclusione della indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate (*Doc.* XVII, n. 5).

Detto documento è stampato e distribuito.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 7 marzo 1989, il senatore Mazzola ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Chiaromonte, per il reato di cui all'articolo 595 capoverso del codice penale (*Doc.* IV, n. 56).

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 8 marzo 1989, il senatore Onorato ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Franco, per i reati di cui agli articoli 110 e 323 del codice penale (*Doc.* IV, n. 53).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 2 marzo 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM), per l'esercizio 1987 (*Doc.* XV, n. 78).

Detto documento è stato inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 3 marzo 1989, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

degli articoli 263 del codice penale militare di pace e 9 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404 (Istituzione e funzionamento del

tribunale per i minorenni), convertito in legge 27 maggio 1935, n. 835 (Conversione in legge, con modificazioni, del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, riguardante l'istituzione e il funzionamento del tribunale per i minorenni), nella parte in cui sottraggono al tribunale per i minorenni la cognizione dei reati militari commessi dai minori degli anni diciotto appartenenti alle forze armate; dell'articolo 373, primo comma, del codice penale militare di pace; e - in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 - ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 373, secondo comma, del codice penale militare di pace, nella parte in cui non prevede che, dinanzi al giudice civile competente, venga proposta la domanda relativa alle restituzioni ed al risarcimento del danno. Sentenza n. 78 del 22 febbraio 1989 (*Doc.* VII, n. 130);

dell'articolo 1, secondo comma, della legge 12 agosto 1962, n. 1339 (Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione corrisposti dalla Gestione speciale per l'assicurazione obbligatoria, invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani e loro familiari), nella parte in cui non consente l'integrazione al minimo della pensione di riversibilità a carico del Fondo speciale per gli artigiani nell'ipotesi di cumulo con pensione diretta a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti; e, sotto ogni profilo residuo, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, secondo comma, della legge 12 agosto 1962, n. 1339. Sentenza n. 81 del 22 febbraio 1989 (*Doc.* VII, n. 131).

Detti documenti sono stati inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 3 marzo 1989, ha altresì trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge della regione Marche, dal titolo «Finanziamento in materia di edilizia residenziale», approvata il 15 dicembre 1987 e riapprovata, a seguito del rinvio governativo, il 13 maggio 1988. Sentenza n. 80 del 22 febbraio 1989.

Detta sentenza è stata trasmessa alla 8ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Bertoldi e Brina hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00697, dei senatori Galeotti ed altri.

Il senatore Cascia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00700, del senatore Giustinelli.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 57.

Interpellanze

CORLEONE, BOATO, SPADACCIA, STRIK LIEVERS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che il Ministro della sanità, senatore Carlo Donat-Cattin, prima ancora che venisse depositata la relazione della commissione da lui nominata per indagare su presunte violazioni della legge n. 194 del 1978 in merito ad alcuni aborti terapeutici effettuati dopo il terzo mese di gravidanza nella clinica Mangiagalli di Milano, nell'ambito di un convegno del suo partito ha espresso l'intenzione di denunciare alla magistratura alcuni medici della clinica milanese per dodici aborti che sarebbero avvenuti in violazione della normativa vigente, gli interpellanti chiedono di sapere:

se nel corso dell'indagine sia stato salvaguardato il segreto sull'identità delle donne garantito dagli articoli 11 e 21 della legge n. 194 del 1978;

se così non fosse avvenuto, come il Ministro della sanità abbia potuto affermare per certo il fatto che sarebbe stato violato il disposto della legge n. 194 del 1978 senza poter attingere a notizie in ordine all'effettivo stato di salute delle donne che avrebbero abortito;

quali urgenti provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere di fronte ad un così palese caso di violazione del segreto d'ufficio;

cosa intenda fare il Governo per ricondurre il Ministro della sanità a scelte laiche ed oggettive e per interrompere campagne persecutorie e personali che presentano più i caratteri delle crociate che non quelli di controllo e verifica derivanti dal potere amministrativo dello Stato, nonchè per tutelare il diritto delle donne i cui casi emersi nel corso dell'indagine sono spesso indicati e condannati pubblicamente.

(2-00245)

GALEOTTI, TEDESCO TATÒ. – *Al Ministro delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che dall'atto di cessione della «Lebole Moda spa» (ex gruppo ENI-Lanerossi) alla società «Manifatture lane Gaetano Marzotto e figli» discendono per l'acquirente specifici impegni in termini di investimenti, di valorizzazione dei marchi esistenti, di sviluppo della commercializzazione all'estero, di salvaguardia dei livelli di occupazione ed infine di mantenimento delle sedi direzionali e produttive ad Arezzo;

valutata la circostanza che con decreto ministeriale 22 settembre 1987 veniva costituita un'apposita commissione interministeriale con il compito precipuo di presentare al CIPI periodici rapporti, allo scopo di verificare l'attuazione degli anzidetti impegni assunti all'atto della stipula del contratto di cessione,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se al CIPI siano stati presentati, come d'obbligo, i rapporti periodici di cui sopra e, in caso affermativo, il loro contenuto;

se il CIPI, sulla base dei rapporti presentati, abbia definito forme di possibili iniziative del Governo, per garantire il rispetto degli impegni assunti, per favorire lo sviluppo dei programmi adottati e per promuovere in proposito i più opportuni confronti con le organizzazioni sindacali;

se il Governo, infine, abbia adottato, nell'ipotesi di inosservanza degli obblighi contrattuali da parte della società Marzotto, i provvedimenti dovuti

nell'ambito delle proprie competenze politico-istituzionali, fatte salve le garanzie giuridiche derivanti dai patti contrattuali stipulati tra le parti.

(2-00246)

ANDRIANI, SPOSETTI, RANALLI, GIANOTTI, POLLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 10 febbraio 1989 il Senato ha convertito in legge il decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica e concernente la costruzione di una nuova centrale a policombustibile di 3300 megawatt nel sito di Montalto di Castro (Viterbo);

che durante la discussione, sia alla Camera dei deputati che al Senato, sono stati portati a sostegno della conversione – respingendo ogni ipotesi di modifica – argomenti legati alla necessità di produzione di energia e, soprattutto, la necessità di dare risposte occupazionali agli oltre 5.000 addetti del cantiere della ex centrale elettronucleare;

che per la quasi totalità degli addetti sono stati adottati dal CIPE provvedimenti per la cassa integrazione guadagni, scaduti però, improrogabilmente, il 5 febbraio 1989;

che circa 250 addetti di oltre 10 piccole imprese non hanno mai potuto accedere ai benefici della cassa integrazione guadagni;

che nessuna trattativa è stata avviata presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nonostante le ripetute richieste delle organizzazioni sindacali,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) i tempi di riapertura del cantiere;

2) il numero degli addetti che saranno occupati nella costruzione della nuova centrale;

3) se siano previsti programmi di riqualificazione professionale per la manodopera edile locale, poichè in base alle previsioni di maggiore impiego di altre qualifiche (metalmeccanici, in prevalenza trasportisti), verrebbe esclusa dal reinserimento nei processi lavorativi del cantiere;

4) quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire un adeguato processo di sviluppo del territorio della Maremma tosco-laziale, così come concordato con gli enti locali e le organizzazioni sindacali nell'incontro del 4 agosto 1988 svoltosi a Palazzo Chigi e presieduto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio;

5) con quali atti il Governo intenda garantire la cassa integrazione guadagni a decorrere dal 6 febbraio 1989, e per quale periodo, dando tranquillità e certezza di risorse a migliaia di famiglie.

(2-00247)

PECCHIOLI, TEDESCO TATÒ, SERRI, SPETIČ, BOFFA, PIERALLI, VOLPONI, VECCHIETTI, BUFALINI, ONGARO BASAGLIA, TARAMELLI, CANNATA, FERRARA Maurizio, NOCCHI, GIACCHÈ, CONSOLI, VECCHI, BRINA, GALEOTTI, NESPOLO, SALVATO, LONGO, CALLARI GALLI, GIUSTINELLI, GIANOTTI, BENASSI, ARFÈ, FERRAGUTI, SENESI, ALBERICI, VESENTINI, ONORATO, IMBRÌACO, CARDINALE, TOSSI BRUTTI, COSSUTTA, FIORI. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso che, alla scadenza dei termini fissati dalla legge n. 943 del 1986, la stragrande

maggioranza dei cittadini extracomunitari residenti in Italia non risulta aver potuto beneficiare dei dispositivi di regolarizzazione previsti da tale legge;

constatato che per migliaia di questi cittadini immigrati la situazione in Italia si è fatta quanto mai difficile e che per molti di essi in ogni parte d'Italia si sta procedendo, da parte delle questure, al non rinnovo del permesso di soggiorno, avviando di fatto l'espulsione di migliaia di immigrati,

gli interpellanti chiedono di sapere:

a) quali provvedimenti urgenti si intenda prendere per garantire comunque a tutti i cittadini extracomunitari già presenti in Italia il rinnovo del permesso di soggiorno per tutto il 1989, salvo eccezioni motivate dalla magistratura, e riaprire subito i termini fissati dall'articolo 16 della legge n. 943 per la regolarizzazione della posizione dei cittadini extracomunitari presenti in Italia;

b) come si intenda procedere da parte del Governo per arrivare subito, entro il 1989, ad approvare una nuova legge sulla immigrazione in Italia dei cittadini extracomunitari, sulle condizioni di accesso degli studenti extracomunitari nelle nostre università e sulla eliminazione della riserva geografica, per l'accoglienza dei rifugiati politici. Tale nuova legislazione deve affrontare in modo radicalmente nuovo i problemi dell'ingresso, del diritto alla residenza, al lavoro, allo studio, alla cultura, alla salute, alla casa e all'assistenza per tutti i cittadini extracomunitari. In questo senso sono già rivolte proposte di legge presentate dal Gruppo comunista e, insieme, da senatori di vari Gruppi, per le quali comunque si dovrebbe procedere con urgenza nell'*iter* di discussione e approvazione;

c) quali contatti siano in atto e quali intese o accordi ci siano o si intenda prendere con gli altri paesi della Comunità europea onde coordinare le politiche per la immigrazione extracomunitaria su linee ispirate alla ripulsa di ogni forma di razzismo e alla affermazione concreta di una politica dell'Europa tesa allo sviluppo dei paesi del Sud del mondo e a costruire con essi nuovi rapporti di collaborazione.

(2-00248 *p.a.*)

Interrogazioni

GIUSTINELLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per sapere:

come valuti la richiesta di intervento dell'Arma dei carabinieri, avanzata recentemente dal preside del liceo sperimentale di Terni, per interrompere un'assemblea spontanea degli studenti, indetta per dibattere problemi relativi alla conduzione della scuola e alla realizzazione dei progetti di studio;

come valuti la successiva decisione della stessa presidenza di non ammettere gli studenti alle lezioni se non accompagnati dai rispettivi genitori;

come giudichi la spaccatura prodottasi tra la presidenza e il corpo docente sulla possibilità stessa di proseguire la sperimentazione, che è in atto da oltre 10 anni;

quali provvedimenti intenda eventualmente assumere per ripristinare le indispensabili condizioni di serenità nel liceo sperimentale anzidetto e per favorire lo stabilirsi di un positivo rapporto tra tutte le componenti

scolastiche, nel pieno rispetto delle regole democratiche e della stessa funzione educativa.

(3-00718)

SANESI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nella zona di Massa Carrara le aziende a partecipazione statale hanno perduto negli ultimi dieci anni complessivamente 3.500 posti di lavoro, tanto che questa zona della Toscana è considerata, con il 19,50 per cento di disoccupazione, «un lembo di estremo Sud nel progredito Nord»;

che il piano Finsider fissava a 638 le unità presenti nello stabilimento;

che l'«Ilva», finanziaria di Stato, è l'organo cui risale la responsabilità dell'iniziativa, definita dal prefetto di Massa «sorprendente», di ridurre a 312 le unità lavorative in fabbrica, facendo salire a 750 i dipendenti in cassa integrazione;

che dal 1981 la società è stata beneficiata di circa 100 miliardi,

l'interrogante chiede di sapere:

se e come si ritenga opportuno agire e quali investimenti ed iniziative si ritenga di intraprendere per l'adeguamento dell'impianto alle nuove strategie produttive, al fine di garantire la sopravvivenza dello stabilimento Dalmine in una zona già così duramente colpita dalla «latitanza dello Stato».

(3-00719)

SANESI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il termalismo è la base su cui appoggia l'economia di vari comuni, fonte di occupazione, diretta e nelle attività indotte, per decine di migliaia di lavoratori;

che le economie dipendenti dalle attività termali sono rimaste ecologicamente integre ed equilibrate;

che il costo nel 1988, per il servizio sanitario nazionale, delle cure termali è stato di 180 miliardi, che hanno prodotto 2.000 miliardi di ricchezza indotta, determinando quindi entrate tributarie ben superiori al costo sostenuto;

evidenziati gli sviluppi futuri derivanti dalle nuove disposizioni del Mercato europeo del 1992,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano utile ed opportuno evitare l'ipotesi di escludere le cure termali dall'assistenza garantita dal servizio sanitario nazionale e se non ritengano di provvedere finalmente ad attuare la classificazione nazionale delle stazioni termali prevista dall'articolo 6, lettera *t*), della legge n. 833 del 1978.

(3-00720)

SANESI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che si è iniziata la costruzione di una discarica per lo smaltimento dei fanghi conciari in località Casa Carraia nei pressi di Empoli (Firenze);

considerato che non si è tenuto conto della situazione geologica del sito prescelto e dei notevoli rischi di inquinamento del fiume Elsa,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che la regione Toscana non ha voluto prendere in considerazione nessuna alternativa di localizzazione e se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti, rendendosi, così, responsabile degli eventuali danni ai quali si va incontro.

(3-00721)

SANESI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Considerata l'assoluta inadeguatezza della strada statale n. 67 tosco-romagnola a Pontassieve e San Francesco, riconosciuta dallo stesso direttore dell'ANAS nel marzo 1986;

rilevato che gli enti locali portarono a compimento la richiesta dell'ANAS, richiesta cui essa subordina il proprio intervento, di farsi carico della progettazione di massima dell'opera, anche se ciò istituzionalmente spetta all'ANAS;

evidenziato l'impegno preso dal Ministro dei lavori pubblici il 2 novembre 1988, alla presenza dell'assessore regionale toscano Magnolfi e della massima dirigenza ANAS, di un primo finanziamento di 20 miliardi sul bilancio ordinario per un primo lotto funzionale della variante di Pontassieve e San Francesco,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda chiarire quali siano le garanzie e i tempi di attuazione degli interventi per una situazione in costante aggravamento e per la quale, al momento, non è stata ancora resa operante nessuna iniziativa.

(3-00722)

SANESI. – *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* – Premesso:

che la legge n. 217 del 17 maggio 1983 «Legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica» prevede all'articolo 8 «vincolo di destinazione» una serie di adempimenti regionali al fine della conservazione e tutela del patrimonio ricettivo;

che ad oltre 5 anni da tale legge nessun atto applicativo è stato preso a riguardo dalla Toscana, con preoccupanti effetti per quanto concerne la tenuta della complessiva offerta turistica regionale,

l'interrogante chiede di sapere:

se le altre regioni d'Italia abbiano o meno preso iniziative in adempimento al suddetto articolo della legge;

quali opportune iniziative si intenda prendere in merito, anche in previsione dei campionati mondiali di calcio;

quale valutazione si dia circa l'adempimento della legge n. 217 da parte regionale.

(3-00723)

SANESI. – *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* – Premesso:

che l'atleta Zeno Colò ha dato lustro allo sport italiano, essendo stato uno dei nostri più grandi campioni di sci;

che la giunta esecutiva del CONI ha deciso di proporlo come beneficiario della «legge Bacchelli», la n. 440 del 1985, che attribuisce un vitalizio a chi, avendo illustrato in modo insigne l'immagine dell'Italia nei campi della cultura, sport e spettacolo, venga a trovarsi in condizioni di bisogno;

considerato che Zeno Colò è in precarie condizioni di salute che richiedono particolari e costose cure,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno e doveroso accogliere la sopra richiamata richiesta del CONI in favore di Zeno Colò.

(3-00724)

TAGLIAMONTE, TOTH, CONDORELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la mancata conversione, per decorrenza dei termini, del decreto-legge riguardante la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ha sollevato numerose e vibrate proteste non solo da parte degli ambienti e delle persone più direttamente interessate, ma anche da parte delle autorità locali;

che, dopo l'approvazione della legge 10 febbraio 1989, n. 48, avente ad oggetto la «proroga di termini previsti da disposizioni legislative», risultano ormai disciplinati alcuni importanti capitoli della normativa proposta con il citato decreto-legge;

che, non essendo riuscito il tentativo di approvare, in sede deliberante da parte della Commissione ambiente della Camera dei deputati, le residue parti dello stesso decreto-legge, la situazione di arresto delle attività degli uffici incaricati della realizzazione del programma e, a quanto si minaccia, degli stessi lavori della ricostruzione, è destinata a protrarsi a tempo indeterminato;

che, in assenza di una decretazione d'urgenza, si favorisce e si accresce lo stato confusionale che da molti mesi contraddistingue l'avanzamento di detto programma e che, fra l'altro, alimenta il sospetto secondo cui nel medesimo programma sarebbero stati inclusi interventi non previsti e lavori affidati illegittimamente senza copertura finanziaria,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga più procrastinabile l'adozione di un decreto-legge che disciplini i poteri e le procedure strettamente indispensabili per consentire la conclusione del programma di ricostruzione nelle zone terremotate dell'area metropolitana di Napoli;

se non si ritenga, frattanto, di adottare, in via amministrativa, alcune importanti misure come quelle necessarie per procedere all'assegnazione e alla consegna degli alloggi ultimati, al trasferimento delle infrastrutture e della loro gestione alle autorità locali competenti, all'erogazione delle risorse finanziarie e all'autorizzazione delle spese relative al funzionamento degli uffici nonchè alla liquidazione degli stati di avanzamento dei lavori;

se sia stato, frattanto, predisposto un serio accertamento in merito ad un eventuale scorretto ampliamento dei programmi di intervento di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive integrazioni.

(3-00725)

VECCHI, ANTONIAZZI, LAMA, CHIESURA, FERRAGUTI, GAMBINO, IANNONE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il decreto-legge n. 5 dell'11 gennaio 1989 non ha i tempi materiali per essere convertito in legge, in quanto non è ancora stato trasmesso dalla Camera dei deputati al Senato;

che i tempi per l'approvazione del disegno di legge n. 585-*ter*, trasmesso dal Senato alla Camera dei deputati divenendo l'atto Camera n. 3497, in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamento di disoccupa-

zione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro, si allungano di molto per le complessità del provvedimento;

considerato:

che, in relazione a ciò, si vengono a creare situazioni di grave e preoccupante tensione, in quanto sono decaduti i tempi per la presentazione delle domande di prepensionamento (28 febbraio 1989) previsti dalla legge n. 155 del 23 aprile 1981 e successive modificazioni;

che stanno per decadere i tempi di copertura della cassa integrazione (31 marzo 1989) per i lavoratori della GEPI e per gli edili ricadenti nell'applicazione della legge n. 501 del 1977, e si avvicinano i tempi per la presentazione delle domande per il sussidio di disoccupazione (31 marzo 1989) per i lavoratori stagionali e precari senza che sia stata modificata, come da impegni assunti, la percentuale dell'indennità che viene corrisposta,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda, nel reiterare il decreto, assicurare:

un'ulteriore e più congrua proroga ai tempi per potere usufruire della possibilità di prepensionamento a norma della legge n. 155 e successive modificazioni e integrazioni;

la proroga dei trattamenti di cassa integrazione per i lavoratori della GEPI e gli edili di cui alla legge n. 501 del 1977;

la fissazione delle nuove aliquote al 15 per cento del salario precedentemente corrisposto per i lavoratori che usufruiscono del sussidio di disoccupazione a norma della legge 20 maggio 1988, n. 160, per l'anno 1989.

(3-00726)

PERUGINI, VETTORI, ALIVERTI, FONTANA Walter, D'AMELIO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso che da oltre cinque anni è scaduto l'accordo nazionale imprese - agenti di assicurazione, si chiede di sapere se non ritengano di intervenire per una rapida e decisiva soluzione della vertenza, anche in considerazione del fatto che occorre trattare il nuovo contratto dei dipendenti delle agenzie, il cui rinnovo è avvenuto nel luglio 1986 e presupponeva l'impegno, sottoscritto anche dal Governo, di rimuovere le difficoltà che ostavano a definire l'accordo nazionale, scaduto il 31 dicembre 1983.

(3-00727)

LOPS, PETRARA, CONSOLI, IANNONE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che nonostante l'aumento della disoccupazione in Puglia e nel Mezzogiorno, problema molto grave per il mondo del lavoro, per gli effetti del supersfruttamento degli operai e delle operaie che lavorano nell'industria e nell'agricoltura e anche per lo sviluppo tecnologico delle aziende, dell'utilizzo non guidato dei prodotti chimici in agricoltura, nonchè della mancata prevenzione e dei controlli sulla salute e sull'ambiente di lavoro, di anno in anno gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali sono in continuo aumento;

che le decine di migliaia di lavoratori che negli anni sono stati soggetti ad infortunio o a contrarre una malattia professionale non sono affatto

tutelati dall'ente preposto (INAIL), nonostante le leggi varate dal Parlamento, e che nella stessa Costituzione della Repubblica si afferma la tutela dei diritti e della salute dei cittadini;

chè in Puglia l'ente in questione opera con una confusione eccezionale, tanto che i soggetti interessati sono costretti ad aspettare anni perchè siano definite le pratiche, che ritardi si hanno nel riconoscimento di postumi di infortunio e così nelle malattie professionali;

che vi sono poi inammissibili ritardi nei pagamenti delle rendite temporanee e permanenti: questo si verifica in tutte le sedi della Puglia e, in particolare, ma solo per fare qualche esempio, soprattutto a Bari, ove sono pendenti 60.000 pratiche, a Taranto, dove dal 1982 al 1986 ne sono pendenti quasi 10.000, e così a Barletta, Lecce, Brindisi e Foggia, con la possibilità che gli arretrati pendenti da oltre tre anni rischino la prescrizione alle prestazioni;

che questi ritardi non sono dovuti alla «cosiddetta burocrazia» o al mancato dovere dei dipendenti dell'istituto, ma all'incertezza, alla confusione esistente nell'ente che non riesce neanche a rispettare l'intesa INAIL-patronati a livello nazionale del 18 dicembre 1986 circa la verifica e l'attuazione delle leggi che tutelano i lavoratori, anzi si considerano quest'ultimi interlocutori non validi, specie quando denunciano i ritardi e la carenza di organici: aiuto-primari, assistenti, personale paramedico e ispettori, con l'aggravante che le mancate prestazioni in tempi giusti facilitano la disdetta della delega ai patronati, incrementando faccendieri e gente senza scrupolo;

che ci si aspettava dalla «nuova» direzione dell'istituto, dopo il lungo commissariamento, un rinnovamento e una ventata di novità, e invece si assiste ad un aggravamento della situazione di tutela dei lavoratori,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per avviare la situazione a risanamento e per dare certezza ai lavoratori infortunati o colpiti da malattie professionali;

se non sia giunto il momento di convocare i dirigenti nazionali e regionali delle confederazioni sindacali, i dirigenti nazionali dell'INAIL e del patronato in sede ministeriale per fare il punto della situazione e così garantire ai lavoratori interessati le rendite, le prestazioni temporanee e tutto ciò che compete all'ente preposto.

(3-00728)

BOSSI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nel pomeriggio del 25 febbraio 1989 a Milano, via Paolo Sarpi, un gruppo di militanti della «Lega Lombarda» stava raccogliendo le firme per sostenere la proposta di legge n. 3300 dell'onorevole Giuseppe Leoni, riguardante alcune modifiche all'attuale normativa dell'iscrizione nelle liste di collocamento;

che tale manifestazione era stata regolarmente comunicata in tempo utile alla locale questura, senza alcun successivo diniego;

che intorno alle ore 16 l'iniziativa veniva disturbata da una persona, individuata poi come la signora Laura Grosso di 24 anni che, vestita alla moda *punk* con adesivi raffiguranti teschi e l'immagine di Stalin, si metteva a poca distanza dal banco di raccolta delle firme, lanciando epiteti ingiuriosi contro l'iniziativa e contro i cittadini che vi aderivano;

che, all'arrivo di una pattuglia di polizia, un gruppo di quaranta persone occupava improvvisamente la sede stradale inscenando una controdimostrazione non autorizzata, con il chiaro intendimento di far degenerare l'iniziativa in rissa, creando uno stato di tensione nei cittadini e nei negozianti della via, nonchè procurando il blocco completo del traffico;

che nonostante l'arrivo sul posto di ben quattro funzionari di pubblica sicurezza, tra i quali l'ispettore Zucchetti del secondo distretto e il dottor Dalla Mura della questura, l'occupazione perdurava per più di un'ora e mezza, fin verso le ore 18,30, senza nessun invito a sgomberare;

che, ad ogni arrivo dei funzionari, questi procedevano a richiedere documenti e ad identificare i responsabili del banco delle firme, senza procedere allo stesso modo nei confronti di alcuno dei manifestanti, all'infuori della signora Laura Grosso che aveva dato il via alla provocazione;

considerato:

che è pieno diritto di movimenti e partiti politici progagandare direttamente ai cittadini propri programmi e attività nel rispetto delle leggi sull'ordine pubblico, senza ricevere turbative organizzate, come nel caso segnalato;

che solo il senso di responsabilità della decina di giovanissimi militanti della «Lega Lombarda», che servivano al banco delle firme, ha evitato che si verificassero incidenti, mentre al contrario la forza pubblica ha approntato con notevole ritardo le misure idonee a fronteggiare la situazione;

che, se la provocazione avesse innescato uno scontro aperto, si sarebbero dovute temere reazioni in tutta la regione Lombardia, e probabilmente anche in altre regioni contigue, perchè i provocatori avevano un chiaro accento meridionale e per la gente la provocazione avrebbe assunto il senso di un attacco etnico contro i lombardi, anche se gli immigrati meridionali non c'entrano niente e i responsabili sono da ricercare tra i partiti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ravvisi nel comportamento tenuto nell'occasione dai responsabili delle forze dell'ordine fatti omissivi o comunque interventi compiuti senza la necessaria tempestività, in rapporto alla turbativa di ordine pubblico determinata dalla manifestazione non autorizzata;

se non ritenga che vi sia stata violazione del segreto d'ufficio circa l'ora e il giorno della manifestazione, non avendo la sezione milanese del movimento dato pubblicità all'iniziativa, se non alla questura, in ottemperanza a quanto previsto dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

se non intenda farsi promotore di un'inchiesta tesa ad accertare i fatti e, in particolare, sulla mancata identificazione dei responsabili della contromanifestazione non autorizzata;

se non intenda verificare che l'atteggiamento degli uffici della questura di Milano sia idoneo a garantire in città la libera propaganda e l'attività politica, in un clima democratico e garantista, di tutti i movimenti politici e in particolare della «Lega Lombarda», con riferimento agli articoli 27 e 21 della Costituzione;

se non intenda far svolgere le opportune indagini per individuare il partito politico che ha organizzato la grave azione provocatoria di stampo fascista.

(3-00729)

SIGNORI. – *Al Ministro della difesa.* – (*Già* 4-02956).

(3-00730)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARIOTTI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nei giorni 25 e 26 febbraio 1989, lungo il litorale ligure, si è abbattuta una mareggiata di inusitata violenza;

che i danni provocati sono ingenti e tali da richiedere il più sollecito intervento onde evitare ulteriori pericoli per le persone e le cose;

che la violenza del mare ha soprattutto colpito le zone di Nervi (Genova), Deiva Marina, le Cinque Terre e il lericino (La Spezia),

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda assumere al fine di eliminare i pericoli incombenti e per ripristinare compiutamente le opere, specie quella a difesa degli abitati, distrutte dalla mareggiata.

(4-03002)

LONGO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che il recente grave attentato alla libreria Mondadori di Padova evidenzia una carenza di misure preventive di possibili atti terroristici collegati al «caso Rushdie», e ciò soprattutto in città universitarie come Padova, dove forme di fanatismo khomeinista possono attivare studenti di religione musulmana provenienti dall'Iran o da altri paesi dell'area, si chiede di sapere:

1) se il Ministro dell'interno abbia o no diramato precise direttive agli organi periferici di polizia per l'adozione di misure efficaci di tutela di sedi editoriali e di attività librarie potenzialmente minacciate;

2) quali iniziative in tal senso siano eventualmente state prese da organi di polizia padovani e quali misure il Ministro intenda sollecitare presso le questure di Padova e di altre città universitarie, dal momento che le modalità accertate di svolgimento dell'attentato alla libreria Mondadori denunciano, per il tempo di preparazione che hanno richiesto (versamento della benzina sotto la soglia, eccetera) una mancanza totale di vigilanza.

(4-03003)

SANESI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che fino ad oggi i non vedenti hanno avuto a disposizione solo il metodo Braille per la lettura;

che da circa 15 anni viene importato dagli USA in Italia, e precisamente a Genova, presso l'Istituto ciechi «David Chissone», uno strumento elettronico protesico, detto «Optacon», che permette di decifrare qualsiasi scritto trasformandolo in impulsi tattili;

tenuto conto del notevole progresso che questo strumento permette sulla via della autosufficienza dei non vedenti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario prevedere l'inserimento dell'«Optacon» tra le protesi in assegnazione ai non vedenti.

(4-03004)

SANESI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che si apprende dalla rivista «Fatti e notizie» che il premio Nobel per l'economia, Vassily Leontieff, è stato incaricato nel 1985 dall'allora ministro Signorile di redigere un piano di sviluppo per il sistema dei trasporti «utilizzando il modello per l'analisi delle interdipendenze strutturali»;

considerato che tale piano è stato presentato nel febbraio del 1988 e che lo stesso premio Nobel Leontieff rileva che questo significativo contributo alla complessiva politica nazionale dei trasporti è «rimasto in un cassetto»,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quale utilità ai fini legislativi abbia rivestito lo studio del premio Nobel Leontieff;

2) se sia possibile la sua pubblicazione e la relativa informazione all'intero Parlamento;

3) quale, infine, sia stato il compenso che il Ministero dei trasporti ha devoluto al premio Nobel Leontieff per il suddetto studio.

(4-03005)

SANESI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la legge 28 febbraio 1987, n. 56, sulle «Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro» prevede le agenzie regionali per l'impiego a norma dell'articolo 24 della legge;

che i compiti previsti per tali agenzie sono già in gran parte svolti dagli organi periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e dalle stesse regioni;

appresa la notizia che il direttore dell'agenzia toscana sarebbe assunto con contratto di diritto privato, di durata triennale rinnovabile e con trattamento economico lordo annuo di 100 milioni;

considerato che la stampa riferisce che in Toscana la suddetta agenzia avrebbe degli esperti e degli specialisti assunti con contratto di diritto privato con retribuzione annua lorda di 60 milioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrispondano a verità queste notizie e se, in caso affermativo, non si ritenga tutto ciò un incredibile esempio di malgoverno;

esistendo già strutture equivalenti, quale ruolo abbiano queste agenzie e come intendano operare effettivamente per i fini istituzionali cui sono preposte.

(4-03006)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la carenza di personale presso l'ufficio postale del comune di Latiano (Brindisi) determina le proteste quotidiane dei cittadini che sono costretti a fare lunghissime «code» davanti agli sportelli;

che la insufficienza di personale e le conseguenti disfunzioni nel servizio sono state riconosciute dallo stesso direttore *pro tempore* dell'ufficio postale in questione, che ha investito del problema il direttore provinciale di Brindisi;

che, ciò nonostante, non si è ancora provveduto ad aumentare in maniera adeguata il personale,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per dotare l'ufficio postale del comune di Latiano del personale necessario.

(4-03007)

NEBBIA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che una forte percentuale di italiani è costretta a bere acqua minerale per la mancanza o la cattiva qualità dell'acqua «potabile»;

che il consumo di acque «minerali» in bottiglia, dei 296 tipi autorizzati, supera i 4 miliardi di litri all'anno;

che la legge prescrive che le acque minerali commerciali siano soggette almeno ogni cinque anni ad analisi chimiche e microbiologiche per il controllo della composizione rispetto a quanto dichiarato in etichetta;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 24 maggio 1988 prescrive che nelle acque destinate al consumo umano devono essere analizzati 63 parametri, con controlli anche giornalieri, ma che da tali controlli sono escluse le acque «minerali»;

che il fascicolo di marzo 1989 della rivista «Nuova ecologia» riporta i risultati di analisi effettuate su acque minerali in commercio con i seguenti risultati:

in 23 acque minerali il contenuto di nitrati risulta superiore a 25 milligrammi per litro (limite massimo raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità per le acque destinate ad alcune categorie di consumatori, come i lattanti);

2 marche di acqua minerale contengono, secondo le indicazioni sulle etichette, 6 e 6,7 milligrammi per litro di fluoro, un valore superiore a quello di 1,5 milligrammi per litro stabilito dalla legge per l'acqua potabile e tale da sconsigliare l'uso di dette acque minerali per i bambini sottoposti a profilassi anticarie, al fine di evitare superdosaggio di fluoro;

alcune acque minerali contengono una quantità di sodio tale che ne dovrebbe essere sconsigliato l'uso ai soggetti ipertesi, che almeno dovrebbero essere avvertiti con una frase apposta sulle etichette,

l'interrogante chiede di sapere:

a) se il Ministro della sanità non ritenga opportuno che l'acqua minerale, spesso usata abitualmente come sostituto parziale o totale dell'acqua potabile, debba essere soggetta ai valori limite previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 per le acque destinate al consumo umano;

b) se non ravvisi l'opportunità di rendere obbligatoria l'indicazione che l'uso di alcune acque è sconsigliato per alcune categorie di consumatori;

c) se non ritenga di dover uniformare le normative regionali in materia di controllo delle acque minerali, nel senso di stabilire la frequenza di tali controlli (che attualmente varia da una settimana ad un anno in tre regioni, mentre non è prescritta nelle altre regioni), di indicare, al posto della dizione «tracce», la vera composizione quantitativa in milligrammi per litro e di stabilire che siano modificate le etichette quando risultano variati uno o più parametri analitici dell'acqua;

d) se non ritenga di far determinare, nelle 296 acque «minerali» autorizzate, tutti i 63 parametri che devono essere controllati nelle acque

destinate all'alimentazione umana, secondo il decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, rendendo noti i risultati.

(4-03008)

CONSOLI, CANNATA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che il piano decennale per la viabilità prevede il completamento della trasformazione della strada statale n. 106 in provincia di Taranto in strada a scorrimento veloce, con quattro corsie, nonchè una bretella di collegamento, all'altezza dell'abitato di Palagiano, tra la strada statale n. 106 e l'autostrada Taranto-Bari;

che tali opere, pur essendo finanziate ed in parte appaltate, rischiano di non essere realizzate in tempi rapidi, pur essendo state risolte tutte le questioni progettuali, per carenza dei finanziamenti;

che tali opere sono importantissime sia sotto il profilo della sicurezza, dato l'alto numero d'incidenti, anche mortali, che della razionalizzazione dei grandi flussi di traffico e della promozione dello sviluppo di una vasta area,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per la sollecita attuazione della trasformazione della strada statale n. 106 e della costruzione della bretella nella zona di Palagiano.

(4-03009)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Per sapere se siano a conoscenza dello stato di completo abbandono in cui versa l'antico complesso alberghiero-termale situato nell'isola d'Ischia nel comune di Casamicciola Terme, di proprietà dell'IPAB «Pio monte della misericordia», con sede legale in Napoli. Questo complesso, che ha superficie coperta di circa 60 mila metri cubi, con ampi giardini che occupano circa 10 mila metri quadrati, un tempo era maestoso e rappresentava la prima forma di termalismo sociale d'Europa. Dopo il primo stabilimento termale per i poveri bisognosi di cure del Mezzogiorno costruito dall'ente «Pio monte» nel 1604 nella piazza dei Bagni, che fu distrutto dal terribile terremoto del 28 luglio 1883, l'ente, come ricorda una lapide, ricostruì il complesso «in più ferma sede», cioè nella zona costiera, e «provvisto de' trovati più recenti» fu inaugurato significativamente il 28 luglio 1895, dando un contributo essenziale per il rilancio turistico di Casamicciola, distrutta dal terremoto del 1883, e dell'intera isola d'Ischia. Dal 1973 lo stabilimento è stato chiuso ed oggi versa in un ignobile stato di abbandono, diventando oggetto di razzie di vandali che hanno decapitato le statue che si trovano nella bella cappella e hanno divelto ed asportato preziosi pavimenti di marmo con antiche vasche marmoree.

L'azione di vandalismo è stata denunciata all'autorità giudiziaria dal commissario di pubblica sicurezza di Ischia, Enzo Mauro, che ha denunciato per danni al patrimonio artistico e storico della nazione, appropriazione indebita e furto pluriaggravato e continuato 9 persone, fra le quali i componenti della società «Nizzola», Franco Scibilia, che è anche consigliere comunale del Partito liberale italiano di Casamicciola, ed Umberto Italiano, la quale società aveva ricevuto nel 1984 un diritto di superficie per 50 anni dall'ente proprietario, con il quale oggi è addirittura in lite giudiziaria per inadempienza contrattuale.

L'interrogante chiede inoltre di sapere dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno se ritengano opportuno promuovere una indagine sulla legittimità dell'operato dell'IPAB «Pio monte della misericordia», che si è dimostrato incapace di difendere un bene di enorme valore economico e di incommensurabile valore storico per l'isola d'Ischia, e se il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno intenda adottare – eventualmente affidandone il coordinamento al Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro per i beni culturali e ambientali – idonee iniziative affinchè la finanziaria INSUD venga investita del problema del recupero ambientale e produttivo dell'antico complesso, prima che sia troppo tardi, non essendo più tollerabile l'assenza dei pubblici poteri, compreso il comune di Casamicciola, che è ancora sprovvisto di idoneo strumento urbanistico generale in vigore, costituendo una apposita società per azioni che diventi piena proprietaria del complesso per recuperarlo e destinarlo a complesso alberghiero-termale a partecipazione pubblica, con benefici notevoli anche sui livelli occupazionali dell'isola di Ischia.

Tale soluzione è stata altresì proposta da una sottoscrizione popolare firmata da circa 400 cittadini, promossa da un comitato di cittadini e consegnata nel febbraio 1988 al Ministro dell'ambiente, onorevole Giorgio Ruffolo.

L'interrogante chiede infine di sapere se il Ministro per i beni culturali e ambientali non intenda effettuare un diretto intervento per il recupero del complesso, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, poichè l'edificio di proprietà del «Pio monte della misericordia» è inserito dalla soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Napoli e provincia fra quelli ritenuti di interesse artistico e storico.

Si chiede urgente risposta, ricordando che è rimasta senza riscontro una interrogazione sull'argomento presentata dall'onorevole Giovanni Russo Spena il 12 settembre 1987 alla Camera dei deputati.

(4-03010)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere, in relazione alla vicenda dell'aereo «Argo 16», caduto a Venezia il 23 novembre 1973, e alla trasmissione «Telefono giallo», andata in onda il 24 febbraio 1989, se dal *dossier* sul caso, esistente presso i servizi segreti, risulti:

1) quali siano le cause per cui il colonnello Minerva, amministratore dei servizi segreti, e il capitano La Bruna restarono in Libia dopo la consegna dei terroristi e se questo mancato ritorno sull'«Argo 16» fu dovuto al fatto che circolavano voci di un possibile attentato all'aereo dopo che la visita era stata smascherata a Malta;

2) chi ordinò il dirottamento dell'aereo a Malta, visto che la destinazione era Tripoli e visto che il capitano La Bruna ha dichiarato nella trasmissione «Telefono giallo» di non essere stato messo al corrente, alla partenza da Roma, del dirottamento;

3) chi aveva l'autorità di ordinare questo dirottamento, se si trattò del colonnello Minerva (il quale aveva peraltro solo mansioni amministrative e non operative) o se si trattò di un ordine impartito via radio al comandante dell'aereo, oppure di un ordine in busta chiusa per il comandante, consegnatogli alla partenza;

4) chi preordinò l'arrivo a Malta e l'accoglienza ufficiale da parte delle autorità locali all'equipaggio, ai terroristi e agli accompagnatori e chi stabilì

la grottesca idea del pranzo in comitiva dell'allegra brigata nel ristorante sul mare, dove furono fotografati (alla faccia della segretezza dell'operazione) o anzi meglio rifotografati (secondo quanto ha sostenuto il capitano La Bruna: egli infatti ha affermato nella trasmissione sopraddetta che la comitiva venne già fotografata allo sbarco dall'aereo);

5) se l'equipaggio dell'aereo era al corrente dei doni che Gheddafi fece ai servizi segreti, secondo quanto ha affermato il generale Viviani nella sua intervista a «Panorama» del 18 dicembre 1986, nella quale si dice: «Gheddafi riconoscente mandò preziosi regali agli uomini dei servizi, collane e gioielli per le loro signore, che non poterono rifiutare per non offendere il colonnello».

6) se i servizi segreti erano al corrente dei doni che Gheddafi elargì e in base a quali valutazioni tali doni furono accettati;

7) per quali motivi l'«Argo 16» (e gli altri aerei in uso ai servizi segreti) facevano frequentemente scalo a Malta, come è risultato nel corso della trasmissione, quali erano i rapporti con Malta, anche in fatto di terrorismo, che cosa imbarcavano e sbarcavano a Malta e se l'equipaggio era al corrente di questi traffici;

8) se siano state avanzate ipotesi secondo cui l'eventuale attentato all'«Argo 16» sarebbe stato effettuato per sopprimere dei testimoni che si sarebbero potuti rivelare scomodi, così come accadde per il direttore di «OP», Pecorelli, dopo la pubblicazione del *dossier* M-FO-BIALI, contenente tutti gli elementi sul traffico d'armi con la Libia e se le stesse persone che avevano interesse a sopprimere Pecorelli potevano avere interesse a sopprimere l'equipaggio dell'«Argo 16»;

9) se sia stata riscontrata l'affermazione fatta nel corso della trasmissione secondo cui il maresciallo Schiavoni, membro dell'equipaggio dell'«Argo 16», si era costruito una porta blindata in casa.

Per conoscere infine se le risposte ad interrogazioni fornite dai Ministri della difesa *pro tempore* onorevole Forlani e onorevole Ruffini, rispettivamente nel 1975 e nel 1978, secondo cui «l'Aeronautica militare ha categoricamente smentito di avere programmato o effettuato le operazioni di trasporto con aereo militare di terroristi arabi cui fa riferimento l'interrogante» e «si riconferma che nessun velivolo dell'Aeronautica militare ha effettuato la missione di trasporto di terroristi arabi cui fa riferimento l'interrogante» non dimostrino che:

a) le Forze armate hanno fornito informazioni completamente false, mettendo così in forse la credibilità stessa delle istituzioni;

b) due Ministri della difesa sono stati presi in giro, facendo loro rispondere in modo del tutto contrario alla verità ad interrogazioni parlamentari;

c) vi è stata una gravissima mancanza di rispetto nei riguardi del Parlamento italiano.

(4-03011)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che l'Associazione socio-culturale cerretese ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente messaggio: «L'Associazione socio-culturale cerretese, riunita in un pubblico convegno sul brigantaggio nel Mezzogiorno tenuto a Cerreto Sannita il giorno 28 gennaio 1989, sollecita con unanime consenso dei partecipanti un vostro urgente intervento presso il Ministero della difesa

affinchè disponga che i fondi archivistici conservati presso l'ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito in Roma, relativi alla repressione del brigantaggio negli anni 1860-1870, catalogati G 11 e G 3, siano messi a disposizione, senza alcuna riserva, dei ricercatori interessati. Inoltre, si chiede che vengano adempiute rigorosamente le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 1409 del 1963, che prevedono il trasferimento dei suddetti fondi all'Archivio centrale dello Stato», l'interrogante chiede di sapere quali siano state le determinazioni prese in fatto di apertura degli archivi storici militari e del rispetto delle norme di legge.

(4-03012)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per conoscere quali provvedimenti disciplinari intenda adottare nei confronti del direttore dell'ufficio delle Poste di Sesto San Giovanni (Milano), signor Lago Vincenzo, nato il 7 novembre 1930 a Lesina (Foggia), in merito allo sciopero indetto dal sindacato SILULAP in data 27 febbraio 1989, in quanto in tale occasione egli non ha rispettato le norme che disciplinano il passaggio delle chiavi e quindi delle responsabilità a chiunque volesse assumerle, contrario allo sciopero, provocando così la chiusura dell'ufficio e, di conseguenza, l'interruzione di un pubblico servizio.

Il 27 febbraio 1989, nell'orario d'ufficio, la quasi totalità del personale si presentò regolarmente sul posto di lavoro ma non vi potè accedere, in quanto le chiavi erano in possesso del direttore scioperante. Solo alle ore 11,00, dopo che i lavoratori ebbero chiesto l'intervento delle forze dell'ordine (come senz'altro risulta dal verbale fatto dall'ispettore di pubblica sicurezza di Sesto San Giovanni e su comando del direttore provinciale delle Poste), il direttore Lago giunse in ufficio e consegnò le chiavi ad altro dipendente disposto ad assumerne le responsabilità. L'atteggiamento dei lavoratori non ha voluto significare ostilità al diritto di sciopero da parte di chiunque, ma solamente un richiamo alla corretta applicazione delle norme, che nel caso particolare sono state calpestate proprio da chi è preposto all'osservanza e all'applicazione.

(4-03013)

POLLICE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che la raffineria Sud-Ovest di Collombey (Svizzera) fu realizzata negli anni 1961-1963 dalla società SNAM Progetti secondo i piani di sviluppo e di investimento dell'ENI su quell'area;

che, a tal fine, sempre la SNAM ha proceduto alla realizzazione del collegamento di detta raffineria con il porto di Genova mediante un apposito oleodotto che la SNAM stessa ha poi gestito sia sul piano operativo che economico e finanziario;

che con queste strutture si realizzava il piano dell'ENI per il controllo di quota parte del mercato svizzero, sia con il controllo del flusso petrolifero attraverso l'oleodotto, sia attraverso una partecipazione azionaria nella raffineria da parte dell'AGIP svizzera;

che una simile condizione di competitività e di controllo del mercato si è andata man mano perdendo a causa di una gestione poco accorta da parte degli azionisti (AGIP compresa), che non hanno fatto nulla per mantenerli, neppure a fronte della costruzione nella regione di una seconda raffineria (Shell+Gulf) e delle crisi petrolifere internazionali;

che in questo contesto hanno trovato spazio e si sono inserite le manovre speculative del finanziere libanese Khalis J. Ghattas, proprietario della società Gatoil, che con operazioni più o meno lecite si è appropriato di una quota azionaria di maggioranza della raffineria Sud-Ovest, con BP ed AGIP in posizione minoritaria;

che nel mese di marzo 1988 la BP decideva di cedere il suo pacchetto azionario, offrendo in aggiunta un montante di 25 milioni di franchi e che l'AGIP, pur avendo la possibilità di esercitare il diritto di prelazione, non ha rilevato il pacchetto azionario BP, consentendo così al Ghattas di aumentare la sua quota azionaria e nello stesso tempo di incamerare i 25 milioni di franchi;

che, dopo la BP, anche l'AGIP, sempre con l'offerta aggiuntiva di 25 milioni di franchi, ha «ceduto» la sua quota azionaria sulla raffineria;

che immediatamente dopo la raffineria ha interrotto l'attività e l'oleodotto della SNAM ha sospeso gli invii del greggio;

considerato:

che era a tutti nota, alla SNAM ed all'AGIP in particolare, la debolezza finanziaria del Ghattas e che il suo unico scopo era quello di incamerare liquidità e sospendere quanto prima le attività di raffinazione;

che con l'arresto del pompaggio si è determinata una perdita da parte della SNAM di ben 15 milioni di franchi all'anno, oltre l'esborso dei 25 milioni di franchi da parte dell'AGIP;

che una simile operazione finanziaria ha prodotto disoccupazione per 150 lavoratori, di cui tra l'altro molti italiani,

l'interrogante chiede di sapere:

secondo quali princìpi e strategie industriali l'ENI abbia potuto permettere all'AGIP una operazione finanziaria tanto suicida, che ha prodotto un regalo di oltre 80 milioni di franchi, fra somma versata e valore intrinseco del terreno e delle installazioni, per conseguire non già un successivo utile, ma piuttosto una forte perdita per la SNAM e la messa fuori mercato di una installazione così onerosa come un oleodotto;

se non si ritenga che simili gestioni contraddittorie della politica petrolifera minino profondamente ogni capacità di penetrazione nei mercati stranieri e rappresentino efficacemente lo sfascio della politica energetica e lo sperpero delle potenzialità nazionali;

cosa si intenda fare per garantire comunque il lavoro e la sicurezza economica a tutti i lavoratori interessati, che sono sicuramente i più danneggiati da siffatte rocambolesche e sospette operazioni finanziarie degli enti pubblici in Italia come all'estero.

(4-03014)

FRANCO. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso che è in atto un inammissibile tentativo da parte dell'ente Ferrovie dello Stato di ridimensionamento della stazione Mare Porto di Reggio Calabria, con la soppressione dei collegamenti tra il porto di Reggio Calabria e il porto di Messina, nonchè un ingiustificabile tentativo di modifica, rispetto alla progettazione iniziale, del collegamento tra Reggio Calabria lido e Reggio Calabria mare e la incredibile previsione di vendita di tutte le strutture ferroviarie;

considerato che se saranno attuati tali folli progetti avallati inspiegabilmente dal direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria (quello, per intenderci, per i cui uffici e abitazione è stata spesa la

somma di oltre un miliardo di lire), non sarà più possibile, tra l'altro, effettuare a Reggio Calabria mare il giro del locomotore – in atto vi è un'asta di manovra di 500 metri – nè la costituzione di treni di lungo percorso;

preso atto che, allo stato attuale, sono disponibili le somme per il progetto previsto dal raddoppio del binario ferroviario, per cui è incredibile la manovra della direzione compartimentale che va solo considerata come un dissennato disegno di distruggere importanti infrastrutture della città di Reggio Calabria, certamente al solo fine speculativo;

rilevato che contro tale stato di cose è stato proclamato uno sciopero per il 14 marzo 1989 da parte delle maestranze delle navi-traghetto,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda intervenire decisamente, e con l'urgenza che il caso richiede, al fine di evitare un'ulteriore azione punitiva dell'ente Ferrovie dello Stato contro la città di Reggio Calabria, che è ormai stanca di subire soprusi e vessazioni.

(4-03015)

FRANCO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che, a mezzo del pubblico concorso di cui al decreto ministeriale 9 febbraio 1985, n. 279, sono stati assegnati al compartimento ferroviario di Reggio Calabria 6 posti di operaio qualificato;

considerato che da tempo il concorso è stato portato a compimento ma, ad oggi, non è stato provveduto all'assunzione dei vincitori,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda disporre perchè si proceda con immediatezza all'assunzione dei sopraddetti operai qualificati che con ansia attendono di poter iniziare il loro proficuo lavoro nell'ambito delle Ferrovie dello Stato.

(4-03016)

VENTURI, VOLPONI, LAMA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che il provveditorato agli studi di Pesaro ha inoltrato al Ministero della pubblica istruzione, ai sensi della legge n. 426 del 1988, di conversione del decreto ministeriale n. 323 del 1988, proposta di accorpamento del liceo scientifico «L. Laurana» di Urbino con l'istituto magistrale «B. Baldi» della stessa città;

considerato:

che tale proposta è nettamente in contrasto con l'articolo 2, comma 5, della citata legge, in quanto i presidi non si trovano nella condizione prevista;

che tale proposta non tiene conto della non omogeneità degli indirizzi suggeriti nella circolare ministeriale sull'argomento, arrecando conseguentemente pregiudizio all'erogazione dei servizi nel territorio del distretto scolastico urbinate;

che essa non tiene conto delle sperimentazioni didattiche in atto e richieste per l'anno scolastico 1989-90;

che non affronta la problematica connessa al personale in servizio di diversa provenienza, comunale, provinciale e statale;

che in nessun modo tiene conto delle «specifiche esigenze esistenti» (articolo 2, comma 2, della legge citata);

che non tiene in alcuna considerazione le difficoltà inerenti al funzionamento degli organi collegiali della scuola in ordine ai consigli di istituto;

che non tiene in alcun conto il progetto di riforma della scuola secondaria superiore e che anzi ne è in contrasto;

che sul piano economico-finanziario, considerati i costi-benefici, il risultato sarebbe negativo;

che tale proposta di accorpamento è stata fatta in aperto contrasto con le proposte programmatiche degli enti locali interessati, comune o provincia, come prevede la circolare ministeriale sull'argomento;

che sarebbe stato più opportuno accorpare, ad esempio, i due istituti magistrali di Fano e di Pesaro (il cui preside va in pensione), entrambi nelle condizioni previste dalla legge, distanti solo 10 chilometri l'uno dall'altro, in località ampiamente servita da ogni mezzo di trasporto,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di respingere la proposta del provveditorato agli studi di Pesaro, individuando soluzioni più opportune per il servizio scolastico della provincia.

(4-03017)

POLLICE. – *Al Ministro del tesoro.* – Per sapere a che punto sia la pratica del signor Zardoni Mario, nato a Cernusco Montevecchia il 29 settembre 1943 e residente a Milano in via F. Aporti 46, che ha presentato domanda di riscatto agli effetti della liquidazione INADEL degli anni provvisori. Gli atti relativi (n. 7563) sono stati presentati alla sede di Milano in data 27 gennaio 1987, corredati dai documenti richiesti.

(4-03018)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che sul settimanale l'«Espresso» del 26 febbraio 1989 si legge la seguente lettera: «Mi permetto di scrivervi perchè sono esasperato della mia situazione con lo Stato. Cinque anni fa ero marò del Battaglione San Marco (di leva), sono dovuto partire per il Libano con il contingente italiano. Dopo sette mesi di permanenza, il 6 febbraio 1984 in un pattugliamento nella zona palestinese di Sabra sono stato ferito insieme ad altri commilitoni da guerriglieri musulmani con un colpo di *bazooka*, riportando ferite alla gamba, braccio, naso e stato di *shock*. Sono stato ricoverato all'ospedale da campo in Libano e poi trasferito all'ospedale militare "Celio" di Roma dove l'allora Ministro della difesa, Spadolini, è venuto a trovarci garantendoci interessamento. Ora dopo 5 anni trovo le mie pratiche soffocate dalla burocrazia e una causa con l'assicurazione che non vuole liquidare il sinistro assicurato dallo Stato. Spero che i politici si interessino al mio caso e si ricordino che oltre al loro comandante Angioni, che gode gloria, in Libano c'erano anche i suoi *rambo*. Letterio Piraino, Milazzo (Messina)», l'interrogante chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro della difesa sulla vicenda.

(4-03019)

CONSOLI. – *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che con atto di vendita del 19 luglio 1972 l'amministrazione comunale di Martina Franca (Taranto) trasferiva gratuitamente la proprietà di un terreno di 10.000 metri quadrati nell'area urbana a tale Corrente Giovanni alle seguenti condizioni:

1) realizzazione da parte del Corrente di un albergo di cento stanze e servizi entro due anni;

2) destinazione permanente del terreno in oggetto ad attività alberghiera;

3) acquisizione al comune senza onere nel caso in cui il Corrente fosse venuto meno al vincolo della destinazione;

4) pagamento di una penale di lire 20.000 al giorno nel caso di ritardo nella realizzazione dell'albergo da parte del Corrente;

che con atto di vendita del 24 marzo 1977 il comune trasferiva in proprietà al Corrente con le stesse finalità e condizioni sopra ricordate un altro terreno di 5.700 metri quadrati;

che il 5 novembre 1985 il comune di Martina Franca citava davanti al tribunale civile di Taranto il Corrente e le società «Il Pergolosas» e «Cadicaspa» (successori del Corrente):

a) per disporre il sequestro giudiziario dei terreni di cui sopra e di un altro terreno, di 1660 metri quadrati di estensione, che il Corrente aveva occupato arbitrariamente;

b) per risolvere i contratti tra il comune ed il Corrente per inadempienza contrattuale, non essendo stata ultimata la costruzione dell'albergo;

c) per acquisire al comune i terreni ed i manufatti sopra allocati e per il pagamento delle penali previste nei contratti;

che in data 2 settembre 1988 la giunta municipale di Martina Franca, con delibera n. 678, proponeva alla regione Puglia tra i progetti del terzo piano annuale da finanziare con i fondi della legge n. 64 del 1986 quello predisposto, per un importo di 16 miliardi di lire, dal Consorzio per gli interventi turistici per il Sud per la costruzione e gestione di un Centro superiore per la comunicazione;

che, sempre con delibera della giunta municipale del 10 settembre 1988, veniva approvato il progetto del Centro superiore per la comunicazione, redatto dall'architetto Sanvitto di Roma per conto del Consorzio per gli interventi turistici per il Sud, congegnato come recupero tipologico e funzionale del manufatto realizzato dal Corrente sul terreno a lui trasferito dal comune di Martina Franca;

che l'assessore al contenzioso del comune di Martina Franca nella seduta del consiglio comunale del 25 febbraio 1989, al momento della ratifica delle due sopracitate delibere della giunta municipale, in risposta alle contestazioni sull'opportunità di allocare un'opera pubblica sul terreno oggetto del contenzioso tra il comune di Martina Franca ed il Corrente, pendente presso il tribunale di Taranto (opportunità contestata sotto il duplice profilo della difficoltà ad utilizzare il finanziamento per gli ovvi tempi lunghi di una controversia giudiziaria sulla disponibilità del terreno e dell'ovvio aumento del valore del terreno e dei manufatti esistenti e del potere contrattuale del Corrente in caso di transazione con la decisione di allocarvi un'importante opera pubblica), rispondeva che il Consorzio per gli interventi turistici per il Sud, in particolare la finanziaria INSUD, socio del Consorzio assieme all'Alitalia, alla Valtur e ad altre società, era a conoscenza della controversia in corso tra il comune di Martina Franca ed il Corrente, avendo partecipato per il tramite di un funzionario della INSUD ad un incontro conoscitivo con l'avvocato difensore del Corrente, ed era consapevole della necessità di una transazione con il Corrente che sarebbe avvenuta non a spese del comune, ma nell'ambito del finanziamento pubblico del progetto,

si chiede di conoscere:

quale giudizio il Governo intenda dare su questa vicenda e se ritenga

opportuno utilizzare le risorse della legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno in operazioni discutibili come quella sopra richiamata;

se ritenga corretto il comportamento dell'INSUD e delle altre parti pubbliche del Consorzio per gli interventi turistici nel Sud;

quali iniziative intenda assumere.

(4-03020)

POLLICE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che in applicazione della legge n. 697 del 1986 il comune di Milano ha inoltrato domanda di riconoscimento legale della Civica Scuola superiore per interpreti e traduttori in data 17 dicembre 1987;

che precedentemente a tale data il Ministero, al fine di meglio determinare le condizioni previste dalla legge, costituì una commissione con lo scopo di formulare un ordinamento-tipo delle scuole per interpreti e traduttori. La commissione, alla quale prese parte la Scuola Civica, concluse i suoi lavori nel luglio del 1987 e rassegnò alla direzione generale una bozza di ordinamento-tipo di dette scuole;

che il Ministero trasmise formalmente detta bozza al CUN, esprimendosi in termini positivi nei riguardi dei lavori della commissione;

che il CUN a sua volta emise nell'aprile del 1988 una nota nella quale affermava che l'ordinamento-tipo «poteva ben costituire il modello principale cui ispirarsi per l'analisi delle istanze di riconoscimento»;

che nella stessa nota si prendevano in esame le istanze che erano state presentate dalle singole scuole e si esprimeva parere favorevole al riconoscimento legale delle seguenti:

Maddaloni;
Milano (via Silvio Pellico);
Milano Scuola Civica;
Perugia;
Varese,

i cui ordinamenti erano stati giudicati conformi all'ordinamento tipo;

che da allora ad oggi il Ministero non si è più espresso sullo stato di avanzamento delle pratiche di riconoscimento legale inoltrate a suo tempo dalle scuole interessate;

che le condizioni previste dalla legge per il riconoscimento sono state tutte attuate dalla scuola - a quanto consta anche dalle altre - ma la legge non ha trovato ancora applicazione per nessuno;

che tale situazione non è più sostenibile perchè:

a) si celebrano esami di diploma secondo la prevista procedura e senza che ad essa consegua il valore giuridico degli atti;

b) si vieta agli allievi la contemporanea iscrizione a corsi universitari e quindi chi si iscrive alla scuola permane per un triennio in una istituzione che non solo non gli garantisce il riconoscimento degli studi ma altresì non gliene consente l'utilizzo in sede universitaria;

c) quanto più tarda l'emissione dei decreti di riconoscimento legale tanto più difficoltosa e costosa sarà per la scuola l'applicazione dei dispositivi che potranno essere consentiti al fine di recuperare la regolarizzazione dei diplomi emessi prima del riconoscimento legale;

che il perdurare di tale stato di incertezza produce anche una situazione di discriminazione della Scuola Civica rispetto ad altra istituzione privata esistente, che, pur essendo in attesa delle decisioni del Ministero, tuttavia continua ad avvalersi di un decreto del Presidente della Repubblica dettato anteriormente alla legge n. 697 del 1986;

che una istituzione per la quale il comune di Milano ha profuso tante risorse materiali e tante energie operative, perchè fosse degna delle sue tradizioni e dell'avvenire europeo della città, rischia di inaridirsi in attesa che il Ministero sciolga le sue riserve,

si chiede di sapere quali siano gli ostacoli che impediscono la positiva conclusione dell'*iter* dell'istanza di riconoscimento legale inoltrata dalla scuola a suo tempo.

(4-03021)

BOATO, STRIK LIEVERS, SPADACCIA, CORLEONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la sperimentazione, nata 14 anni fa, presso l'istituto sperimentale «Stefanini» di Mestre (Venezia), anche per merito di un gruppo di insegnanti capaci e disponibili ha trovato un numero sempre più largo di sostenitori e collaboratori ed è riuscita a coinvolgere un'opinione pubblica sempre più vasta, arrivando al sostegno convinto dell'amministrazione comunale che ha operato investimenti per garantirla;

che i risultati ottenuti, ricavabili anche in termini statistici, sia per quanto riguarda il tasso di selezione molto basso, sia per i risultati molto positivi degli esami di maturità, sia per il sempre crescente numero di iscrizioni (a dimostrazione del consenso tra la popolazione), sono più che soddisfacenti;

che la continuità nel tempo di tali risultati positivi dimostra la non estemporaneità o casualità della programmazione scolastica, che anzi si è modificata negli anni adeguandosi alle esigenze ed ai risultati delle esperienze;

che tale sperimentazione fa ormai parte del patrimonio culturale e scientifico della città di Venezia;

che il comune di Venezia, nel novembre 1988, ha espresso la richiesta di un riesame del progetto di sperimentazione, che ha trovato opposizioni da parte degli organi periferici del Ministero della pubblica istruzione e in particolar modo da parte di alcuni ispettori tecnici centrali, nonostante i pareri favorevoli degli organi collegiali competenti;

che la recente riconferma, da parte di tali ispettori, di un giudizio negativo non ha assolutamente convinto le varie componenti scolastiche, ma anzi ha dato origine a forme di protesta mature, civili e rispettose dei diritti democratici di tutti, riportando alla ribalta dell'opinione pubblica questo problema,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro della pubblica istruzione intenda procedere ad un approfondito e completo esame della questione, attraverso anche un incontro con una delegazione rappresentativa del comune e delle componenti della scuola interessata, preceduto da un incontro tra i responsabili centrali del Ministero e una rappresentanza dei docenti dell'istituto «Stefanini».

(4-03022)

GRADARI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che, per iniziativa del professor Ugo Martini, docente di ruolo dell'istituto tecnico industriale di Stato «Pacinotti» di Venezia Mestre e consigliere di istituto, la direzione generale istruzione tecnica-divisione quarta del Ministero della pubblica istruzione è stata portata a conoscenza, in data 24 agosto 1988, di perplessità inerenti i problemi amministrativi e gestionali dell'istituto «Pacinotti»;

che l'iniziativa era stata preceduta in data 1° marzo 1988 e 17 marzo 1988 da specifiche richieste di chiarimento al preside dell'istituto su alcune modalità della lavorazione «in conto terzi» e le richieste erano state portate a conoscenza anche del provveditorato agli studi di Venezia;

che non è dato di conoscere eventuali esiti di ispezioni e/o di controlli e/o di verifiche, e comunque nessuno si è premurato di rispondere;

che, in particolare, risulta all'interrogante l'invio da parte del Ministero di un revisore dei conti, ma non risulta disponibile una relazione di merito,

si chiede di sapere:

se sia prevista l'esistenza di laboratori ad uso esclusivo di «lavorazione per conto terzi» con divieto, da parte del preside, di un uso didattico degli stessi;

se sia possibile imputare ai capitoli di bilancio pertinenti ai laboratori didattici l'acquisto di strumenti e materiale di consumo dei lavori «per conto terzi»;

se sia possibile procedere alla ripartizione degli utili senza sottrazione delle spese investite in detti laboratori e senza delibera del consiglio di istituto;

se sia consentito agli operatori svolgere lavoro per «conto terzi» in orario di servizio scolastico;

se sia lecito che i predetti operatori possano avere e detenere in via privata le chiavi d'accesso delle entrate secondarie dell'istituto e dei laboratori;

se sia previsto che il preside (ingegnere elettrotecnico) possa firmare i certificati di analisi chimiche del «conto terzi» sostituendosi al chimico laureato;

se sia normale che le ore di insegnamento dei laboratori siano svolte alla presenza di uno solo dei due insegnanti, o il laureato o il diplomato, e non da entrambi, come da leggi ministeriali;

se rientri nelle attuali disposizioni di legge:

a) che all'inizio e alla fine del periodo scolastico alcuni docenti (di laboratori e officine) possano godere di riduzione d'orario di insegnamento per periodi regolarmente retribuiti senza averne le prerogative;

b) che l'esonero totale dall'insegnamento, previsto secondo legge per il collaboratore vicario, possa essere diviso in due «semi-esoneri» (collaboratore vicario ed altro collaboratore).

Poichè l'interrogante ha motivo di ritenere che le situazioni sottese alle precedenti domande siano presenti nell'istituto «Pacinotti» ed inficino una corretta attività di gestione, si chiede inoltre di sapere:

se il Ministro, una volta accertata la veridicità delle irregolarità esposte, non ritenga di garantire il rispetto delle norme dei decreti delegati e delle leggi vigenti, nonchè la trasparenza amministrativa;

se intenda disporre una adeguata ispezione che consenta l'individuazione delle anomalie e la definizione delle responsabilità.

(4-03023)

GRADARI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che le indagini condotte dalla procura della Repubblica di Venezia sulle attività della Rizzi spa in relazione ai lavori di costruzione del ponte sul fiume Po in località Bottrighe, appaltati dalla direzione generale dell'ANAS di Roma all'impresa IMPA spa di Catania, consorziata della predetta Rizzi spa, ed alla Impresital spa di Tremestieri Etneo (Catania), hanno portato

all'arresto per corruzione di due funzionari del compartimento ANAS di Venezia, l'ingegnere capo Francesco Mandolesi, responsabile tecnico del predetto compartimento, ed il geometra Renzo Zocchi, in servizio con la qualifica di disegnatore capo e sindacalista della CISL;

che da tale episodio emergono preoccupanti legami tra imprese venete ed imprese siciliane i cui titolari sono stati ripetutamente segnalati dalle cronache nazionali relative ad indagini giudiziarie sulla mafia;

che risulta all'interrogante:

che l'ingegner Mandolesi, proprio per la qualifica di ingegnere capo, è stato il responsabile tecnico ed esecutivo non solo dei lavori su cui si indaga ma dell'esecuzione di tutti i progetti appaltati sia dalla direzione generale che dal compartimento ANAS di Venezia ed eseguiti nel Veneto negli ultimi anni;

che l'impresa Rizzi spa, autrice della presunta corruzione, si è consorziata all'impresa IMPA spa, vincitrice della gara d'appalto solo da pochi mesi e per una quota del 25 per cento;

che l'impresa Rizzi spa esegue numerosi lavori anche per altre amministrazioni dello Stato, non solo nel Veneto, ma raramente ha acquisito tali lavori partecipando direttamente alle gare d'asta, preferendo, di norma, consorziarsi in un secondo tempo alle ditte che si sono aggiudicate gli appalti,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno predisporre un'inchiesta amministrativa su tutti i lavori eseguiti negli ultimi cinque anni nell'ambito del territorio di competenza del compartimento ANAS di Venezia, con particolare attenzione alle gare di appalto che hanno avuto luogo presso la direzione generale dell'ANAS, nonchè su tutte le successive perizie suppletive;

in quale modo si ritenga di poter fugare i legittimi dubbi derivanti dal fatto che molte gare d'appalto effettuate presso la direzione generale dell'ANAS possono venire pilotate a favore delle ditte vincitrici grazie ad accordi fra varie imprese che prevedano la successiva partecipazione, mediante associazione o subappalti, delle ditte che o non hanno partecipato alle gare d'asta o le hanno formalmente perse;

se si ritenga che una puntuale applicazione del regolamento dell'ANAS che prevede la rotazione quinquennale del personale tecnico nei vari reparti, non attuata nel compartimento ANAS di Venezia da innumerevoli anni, potrebbe evitare il consolidarsi di situazioni di complicità tra funzionari corrotti. (4-03024)

CABRAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* – Per sapere:

se risponda a verità che, in sede di incontro ufficiale di rappresentanti dei Governi della Comunità economica europea, il nostro paese si sarebbe opposto ad una regolamentazione delle interruzioni pubblicitarie nel corso di programmi televisivi;

in particolare, se la notizia dovesse essere confermata, in base a quali motivazioni si sia scelta una strada sicuramente non rispettosa dei diritti del pubblico nè della tutela degli autori di opere cinematografiche, ostacolando in sede europea una rigorosa regolamentazione del settore, avvertita dagli altri Governi comunitari, largamente condivisa nel nostro paese e sempre sollecitata dalla Corte costituzionale. (4-03025)

LONGO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che, su richiesta del pretore di Este, dottoressa Giuliana Basili, i carabinieri di Lozzo Atestino (Padova) hanno effettuato una perquisizione nell'abitazione del signor Carlino Senigaglia, capogruppo della «Sinistra unita» nello stesso consiglio comunale di Lozzo Atestino, e che tale iniziativa inquisitoria obiettivamente acquista un sapore intimidatorio nei confronti dell'opposizione consiliare di quel comune;

visto che, secondo gli elementi di conoscenza apparsi sulla stampa, tale vicenda avrebbe preso avvio da segnalazioni effettuate con lettere anonime,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Ministro in merito al comportamento di un magistrato che avvia indagini e perquisizioni contro un consigliere comunale – indagini rivelatesi del tutto infondate – sulla scorta di lettere anonime che, in relazione a vicende politico-amministrative, appaiono quanto meno poco attendibili e tali, in qualsiasi caso, da richiedere un riscontro obiettivo.

(4-03026)

MANZINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che, per effetto dell'articolo 17, comma 4, lettera *b*), della legge n. 574 del 1980, e dell'articolo 37, comma 2, della legge n. 224 del 1986, gli ufficiali del X Corso superiore tecnico-fisico in possesso di una laurea dal ciclo di studi quadriennali si trovano oggi, senza demerito, con circa due anni di ritardo dal grado raggiunto dai colleghi con laurea quinquennale arruolati con lo stesso concorso e perfino da quelli arruolati in data posteriore, si chiede di sapere se non si ritenga assimilabile questa situazione a quella prevista dall'articolo 24, comma 3, della legge n. 224 del 1986, che già viene incontro alle aspettative di altri ufficiali, i quali non avevano beneficiato, a seguito dell'applicazione degli articoli 24, 25, 28, 29 e 30 della legge n. 574 del 1980, delle promozioni previste, in modo da rendere giustizia pure agli ufficiali del Corpo tecnico dell'Esercito anch'essi scavalcati nel ruolo.

(4-03027)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00727, dei senatori Perugini ed altri, in ordine alla necessità di procedere al rinnovo dell'accordo nazionale imprese - agenti di assicurazione, da tempo scaduto;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00726, dei senatori Vecchi ed altri, sugli interventi, richiesti al Ministro competente, in materia di cassa integrazione per i lavoratori della GEPI, nonchè di altre misure di sostegno della disoccupazione;

3-00728, dei senatori Lops ed altri, sulla gestione, da parte dell'INAIL, in Puglia, delle pratiche relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.